

report di sintesi
laboratorio co-design
territorio aperto



COMUNE DI
SCANDICCI



eco
UN PIANO
TANTE VOCI

Premessa

Il presente report costituisce la sintesi dei risultati emersi dall'**incontro di codesign** tenutosi **mercoledì 13 maggio 2026**, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, presso l'**ex Centro INU in piazza Matteotti 31** a Scandicci, dedicato ai cittadini e alle cittadine. L'incontro, dedicato a tutta la cittadinanza, si inserisce all'interno del **ciclo di appuntamenti di co-progettazione** previsti all'interno del **processo partecipativo "ECO. Un piano tante voci"**.



Il processo

Il processo, promosso dal Comune di Scandicci, mira a promuovere una riflessione pubblica aperta, inclusiva e trasparente, che favorisca il confronto tra cittadine e cittadini, soggetti portatori di interesse, operatrici e operatori del territorio e Amministrazione Comunale. Esso si articola in **quattro grandi fasi** principali:

- **la prima**, di **lancio**, dedicata alla presentazione pubblica degli obiettivi e degli strumenti;
- la seconda, di **analisi e diagnostica condivisa**, incentrata sull'ascolto attivo del territorio e sulla mappatura partecipata di bisogni, criticità e potenzialità;
- **la terza**, di **co-progettazione**, di cui l'incontro oggetto del report è parte integrante, finalizzata alla costruzione condivisa di scenari, visioni e strategie attraverso incontri e laboratori;
- **la quarta** ed ultima fase, di **restituzione**, volta a condividere pubblicamente gli esiti e i contenuti elaborati.

Questa attività fa parte di un ciclo più ampio, previsto tra aprile e maggio 2025, che si articola in **tre incontri**, ognuno dedicato a uno **specifico ambito territoriale: la città compatta, il territorio aperto e la città della produzione**.

Il documento illustra pertanto le finalità, le modalità attuative e la programmazione di tali laboratori, i quali si inseriscono organicamente nel percorso avviato dall'Amministrazione per l'aggiornamento del Piano Strutturale e la redazione del nuovo Piano Operativo (PO).



Incontro co-design territorio aperto

13 maggio 2026 ore 17.00-19.00

Obiettivo

Le attività di co-progettazione hanno avuto l'obiettivo di aprire uno **spazio di confronto operativo**, volto a coinvolgere gli attori del territorio nella **costruzione condivisa di scenari** per Scandicci. L'orizzonte primario è stato innescare un **processo decisionale aperto e inclusivo**, finalizzato alla raccolta di proposte concrete e aderenti alle reali pratiche d'uso del territorio.

L'incontro è stato concepito come un'occasione di dialogo operativo mirata a mettere in relazione la **conoscenza situata e l'esperienza diretta** dei/delle partecipanti con le prospettive tecniche del processo di pianificazione. Questo approccio ha permesso di riconoscere il valore dei vissuti personali quotidiani come elemento conoscitivo fondamentale per orientare le scelte di governo del territorio, mettendo in discussione visioni standardizzate dello sviluppo territoriale.

Attraverso un confronto facilitato dall'uso di **dispositivi narrativi e visivi evocativi**, le persone coinvolte sono state accompagnate in un'**immersione progressiva nello scenario futuro del comune**, transitando consapevolmente dal ruolo di osservatori/trici a quello di **co-autori/trici delle trasformazioni territoriali**. Questa metodologia mirava a **ridurre le asimmetrie informative tra pianificatori e operatori del settore**, favorendo l'emersione di ipotesi di cambiamento basate sulle specificità del contesto locale.

In sintesi, la finalità ultima è stata quella di trasformare la dimensione pianificatoria in un'esperienza **di progettazione corale**, garantendo una profonda coerenza tra i vissuti

quotidiani delle realtà agricole locali e le possibili soluzioni tecniche e regolamentari che verranno adottate nel nuovo Piano Operativo.

Svolgimento

L'incontro si è tenuto mercoledì 13 maggio 2026, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, presso l'ex Centro INU in piazza Matteotti 31.

All'incontro hanno preso parte **circa dieci partecipanti**, con un profilo misto che ha visto la presenza sia di **abitanti** sia di **lavoratori e pensionati** del territorio comunale, restituendo così uno spaccato variegato e rappresentativo delle diverse modalità con cui la città viene quotidianamente vissuta e usufruita. La sala è stata allestita come una plenaria informale per favorire una visione dei materiali di lavoro e una dinamica di confronto orizzontale tra tutti i partecipanti.

Il processo partecipativo si è sviluppato secondo un **approccio dinamico e progressivo**, volto ad accompagnare le persone dalla costruzione di una visione condivisa del futuro del territorio comunale fino all'emersione di **progettualità puntuali** raccogliendo contributi in modo fluido e continuativo. Come verrà approfondito nelle sezioni successive del report, l'incontro si è articolato nelle seguenti attività:

- *Attività 1. Accoglienza e apertura dei lavori*

Il momento iniziale è stato dedicato all'informazione, durante il quale la facilitatrice ha delineato il quadro generale del processo *"ECO. Un piano, tante voci"* e le finalità specifiche dell'incontro tematico, costruendo una cornice di senso condivisa. Ai/alle partecipanti è stato illustrato il ruolo dell'incontro all'interno del percorso di aggiornamento del Piano Strutturale e di redazione del nuovo Piano Operativo, evidenziando come i contributi raccolti sarebbero confluiti negli strumenti di pianificazione del territorio.

- *Attività 2. Cartoline dal futuro*

Nella seconda fase dell'attività, ai partecipanti è stato chiesto di esprimere la propria visione o strategia per il Comune attraverso alcune **cartoline** preparate per l'evento. Le cartoline contenevano frasi di avvio, come "Caro amico ti scrivo, siamo nel 2040, dovresti vedere come è diventata la città...", lasciando poi spazio ai cittadini e alle cittadine per sviluppare liberamente il proprio racconto.

- *Attività 3. Un progetto condiviso*

Nella terza fase, dopo la compilazione delle cartoline, ai partecipanti è stato chiesto di restituire gli elementi emersi traducendoli in **proposte progettuali**. Queste sono state rappresentate con simboli semplici – legati, ad esempio, al verde, alla mobilità e agli spazi

pubblici e di aggregazione – e collocate su una mappa condivisa del centro urbano del Comune di Scandicci.

Infine, ogni partecipante ha trasformato la propria proposta in una **scheda tecnica**, utilizzando un modello fornito dal gruppo di facilitazione.



Principali questioni emerse

Questa sezione restituisce in forma integrata gli esiti emersi durante l'incontro. Nel complesso, i **contributi** raccolti offrono una **lettura articolata** e **su più livelli del territorio** di Scandicci, così come percepito e vissuto da cittadini e cittadine, pensionati e lavoratori. Dalle discussioni è emersa un'immagine di un contesto dinamico e ricco di potenzialità, ma al tempo stesso attraversato da **criticità** legate alla **gestione degli dell'area rurale**, rinominata "**le colline**", di Scandicci. Questi elementi hanno evidenziato la necessità di una riflessione attenta sugli strumenti di pianificazione, affinché possano rispondere in modo più efficace ai bisogni e alle aspettative della **comunità locale**.

La restituzione di seguito riportata si articola per **ambiti tematici**, all'interno dei quali confluiscono sia gli aspetti diagnostici, relativi ai **bisogni, criticità e vissuti** segnalati dai/dalle partecipanti, sia gli aspetti propositivi, ovvero le **proposte progettuali, regolamentari e operative** emerse dal confronto. I bisogni sono stati così tradotti in **indicazioni strategiche e operative** immediatamente fruibili dai progettisti incaricati per la definizione del Piano Operativo. Tali esiti non intendono fornire una rappresentazione esaustiva delle necessità della cittadinanza, ma propongono una **lettura interpretativa delle percezioni e delle esperienze quotidiane** dei/delle partecipanti, capace di rendere visibili criticità, risorse e potenzialità del territorio rurale di Scandicci.

Il senso generale dell'intervento

I/le partecipanti hanno concordato in modo ampio sulla necessità che gli interventi progettuali e regolamentari si strutturino intorno ai seguenti presupposti.

Questo report sintetizza i contributi dei cittadini e delle cittadine per la definizione dei nuovi scenari del Piano Operativo, sottolineando un desiderio collettivo di tutela, semplificazione e vivibilità del territorio rurale

- **Visione strategica e identità territoriale**

L'incontro ha evidenziato la necessità per Scandicci di ritrovare una propria identità, spesso percepita come smarrita a causa della crescita demografica accelerata degli anni '70. È emerso che i pilastri su cui rifondare questa identità sono il territorio rurale (con le sue tradizioni agricole) e l'artigianato.

- **Semplificazione normativa per l'agricoltura**

I partecipanti, cittadini, ma anche agricoltori sia amatoriali che professionali, hanno lamentato un eccesso di burocrazia ("lacci e lacciuoli") che limita la piccola imprenditorialità privata.

- **Biodiversità e pratiche agronomiche**

È emersa una forte spinta verso il superamento delle monoculture (vite e olivo) a favore di una maggiore biodiversità.

- **Uso sociale e didattico del territorio**

Il territorio rurale è visto come uno spazio fondamentale per il benessere sociale e l'educazione.

- **Mobilità e turismo lento**

Lo sviluppo del turismo lento (trekking, cicloturismo, pellegrinaggi sulla via Romana) è considerato una grande opportunità, ma presenta delle sfide.

- **Recupero del patrimonio edilizio esistente**

Si sconsigliano nuove cementificazioni, preferendo il recupero di edifici storici o abbandonati.

Visione strategica e identità territoriale

La visione strategica emersa durante l'incontro risulta, a detta dei partecipanti, dalla necessità impellente di restituire a Scandicci un'**identità definita**, superando la percezione di una città cresciuta troppo velocemente e senza un disegno organico durante gli anni '70. I partecipanti hanno individuato nel **territorio rurale** e nel settore dell'**artigianato** i due grandi catalizzatori capaci di dare forma a questa nuova identità, vedendo nelle colline non solo un paesaggio da preservare, ma la testimonianza storica più antica e autentica della città.

Questa identità, hanno affermato i cittadini, non deve essere inventata, ma riscoperta attraverso uno studio rigoroso del **patrimonio esistente**, che spesso rimane sconosciuto agli stessi cittadini. Il territorio conserva infatti tracce di una storia millenaria, dalle **fornaci romane** alla **centuriazione** ancora leggibile nel disegno dei campi, fino alla magnificenza della **Badia a Settimo**, i cui mattoni furono usati dal Brunelleschi per la cupola del Duomo di Firenze, e alle numerose **ville e fattorie storiche** che un tempo costituivano l'ossatura produttiva e sociale dell'area. Tuttavia, è emerso che la valorizzazione di questo patrimonio presenta delle inesattezze, come dimostrato dalla segnaletica turistica talvolta errata, e necessita di un investimento nella ricerca storica, magari coinvolgendo giovani studenti per mappare correttamente tabernacoli, lavatoi e siti archeologici come il Torricino, che rischiano altrimenti il degrado definitivo.

La visione per il 2040, emersa dal tavolo, immagina un territorio che sappia coniugare la conservazione della bellezza con la fruibilità sostenibile, trasformando il paesaggio rurale in un laboratorio di biodiversità e benessere. L'obiettivo strategico è passare da una monocultura intensiva di vite e olivo a un'agricoltura più diversificata e rispettosa, capace di alimentare filiere locali e di coinvolgere le nuove generazioni nella cura della terra. In questo contesto, il turismo lento e i cammini dei pellegrini lungo le antiche vie romane diventano strumenti per far vivere zone altrimenti soggette all'abbandono.

Semplificazione normativa per l'agricoltura

La **semplificazione normativa per l'agricoltura** è stata indicata come una condizione imprescindibile per la sopravvivenza e lo sviluppo del territorio rurale di Scandicci, oggi soffocato da un eccesso di burocrazia. I partecipanti agli incontri, che includono sia agricoltori professionisti che amatori dediti alla cura di piccoli appezzamenti, hanno evidenziato come l'attuale sistema di "lacci e laccioli" imposto dai vari regolamenti e piani operativi limiti fortemente la piccola imprenditorialità privata. La richiesta rivolta all'amministrazione è stata quella di **allentare queste maglie normative**, prendendo esempio dai comuni limitrofi che adottano regolamentazioni meno stringenti, al fine di agevolare le buone pratiche agricole e zootecniche che garantiscono la manutenzione e la bellezza del paesaggio.

Una delle criticità più sentite riguarda il **divieto di installare recinzioni**, una norma che si scontra con la crescente presenza di fauna selvatica, in particolare ungulati come cinghiali e caprioli, che devastano vigne e orti. Questa situazione di impotenza di fronte ai danni alle colture è stata citata come una delle cause primarie dell'abbandono dei terreni, poiché i proprietari non hanno strumenti per difendere il proprio lavoro. La **proposta** emersa è quella di **elaborare** insieme all'ufficio tecnico comunale una **serie di norme** che consentano **l'installazione di recinzioni smontabili e compatibili con**



l'ambiente, che non creino impatti visivi permanenti ma proteggano efficacemente la produzione agricola.

Un altro **tema centrale** della semplificazione riguarda la **gestione delle strutture di ricovero per le attrezzature**, divenuta problematica a causa della frammentazione dei

terreni in piccoli lotti. I partecipanti hanno affermato che la mancanza di una normativa chiara ha portato alla proliferazione di baracche di lamiera eterogenee per colori e materiali, che degradano l'estetica delle colline. I cittadini hanno proposto che l'amministrazione uniformi la normativa seguendo modelli già applicati con successo in altri comuni, fornendo linee guida precise su dimensioni, colori e tipologie di materiali consentiti in base all'estensione del terreno posseduto.

Biodiversità e pratiche agronomiche

Dall'incontro è emerso che il tema della **biodiversità** e delle **pratiche agronomiche** rappresenta una delle sfide più ambiziose per il futuro del territorio di Scandicci, con l'obiettivo dichiarato di **superare l'attuale** modello basato quasi esclusivamente sulla **monocoltura della vite e dell'olivo**. I partecipanti all'incontro hanno espresso la volontà di trasformare il paesaggio in un ecosistema variegato, dove la produzione agricola torni a essere diversificata e rispettosa dei cicli naturali, recuperando quella tradizione che fino alla rivoluzione industriale vedeva le fattorie toscane produrre in modo eterogeneo per presidiare il territorio in maniera produttiva e capillare. In questa visione, hanno affermato, la collina non deve essere solo un giardino estetico, ma un laboratorio di **agricoltura sostenibile** che favorisca la conversione al biologico e lo sviluppo di filiere corte e gruppi di acquisto solidale, come quella del pane, capaci di creare un legame diretto tra produttore e consumatore.

È emersa una forte preoccupazione per l'uso massiccio di **pesticidi e diserbanti**, come il glifosato nelle vigne, e si auspica una vigilanza più stretta da parte dell'amministrazione per incoraggiare tecniche colturali a impatto zero e meno energivore. Ma anche la tutela della biodiversità attraverso la **preservazione dei semi antichi** e delle **varietà ortofrutticole locali**, contrastando l'omologazione delle sementi industriali e promuovendo la conoscenza di processi fondamentali come l'impollinazione.

Infine, è emerso che la gestione agronomica del territorio è strettamente legata alla sua **funzione sociale ed educativa**. Sono stati proposti **orti sociali e didattici**, considerati spazi vitali per riavvicinare i cittadini, e in particolare i bambini. Parallelamente, è stata espressa la necessità di **manutenzione dei boschi** e delle zone collinari, proteggendo i sentieri dal rumore e dai danni causati dai mezzi a motore e favorendo il ritorno degli animali nei terreni. Viene proposta un'agricoltura, ma anche attività lontana dall'**elettromagnetismo** e delle antenne, l'amministrazione deve incoraggiare i cittadini ad aiutare l'amministrazione nei progetti territoriali. È emersa anche la volontà di mantenere e incentivare le **pratiche zootecniche** utili anche per la produzione di gas naturale. È stata proposta la promozione di **percorsi formativi** dedicati alle **diverse pratiche agricole**, con l'obiettivo di diffondere conoscenze legate alla sostenibilità ambientale e favorire forme di biodiversità nel territorio collinare.

Uso sociale e didattico del territorio

L'**uso sociale e didattico del territorio** rurale di Scandicci è emerso come una leva fondamentale per ricostruire un legame profondo tra la cittadinanza e la terra, è stata proposta la necessità di trasformazione del paesaggio da semplice sfondo estetico a luogo attivo di aggregazione e apprendimento. Una delle questioni più sentite è stata quella della gestione degli **orti sociali**, che i partecipanti desiderano vedere come spazi realmente pubblici e dinamici. Per evitare che diventino piccoli "possedimenti privati" nel tempo, è stata avanzata la proposta di introdurre un **turnover obbligatorio** (ad esempio tramite bandi ogni cinque anni), garantendo così una rotazione che permetta a più cittadini di usufruirne e di vivere l'esperienza della coltivazione. Questi spazi sono stati proposti per creare centri di socialità dove, ad esempio, un anziano possa trascorrere il tempo aiutando o insegnando ai più giovani, combattendo così l'isolamento.

La **funzione educativa** è emersa altrettanto cruciale, con un forte appello a coinvolgere le scuole per trasmettere ai bambini la conoscenza diretta della "terra" e non solo della "campagna" in senso astratto. L'obiettivo è educare le "donne e gli uomini del 2040" alla biodiversità, insegnando loro l'importanza dei **semi antichi**, i cicli delle stagioni e i processi vitali come l'impollinazione. In quest'ottica, il recupero di strutture esistenti gioca un ruolo chiave, come la **ex scuola di San Martino alla Palma** che potrebbe essere rifunzionalizzata come centro polivalente o ostello per studenti. Anche aree storicamente degradate o vincolate, come la **Villa del Fanciullo**, sono viste come potenziali sedi per scuole di musica o attività caritatevoli e sociali, a patto di trovare una chiave economica che ne fermi il crollo strutturale.

Infine, la dimensione sociale del territorio si estende all'**inclusività e alla cura della comunità**. È stata proposta la creazione di percorsi nei boschi accessibili a persone con disabilità motorie o sensoriali, dove la bellezza del paesaggio possa essere goduta attraverso i suoni e i racconti, garantendo a tutti il diritto al benessere naturale. Anche i luoghi dello sport, come il **campo sportivo di San Vincenzo a Torri**, sono stati riconosciuti come presidi sociali essenziali che tengono vive le frazioni collinari attraverso eventi e sagre, fungendo da punti di aggregazione per l'intera vallata. Anche la scuola di **San Vincenzo a Torri** (montessoriana) è considerata come elemento positivo locale.

Mobilità e turismo lento

Il tema della **mobilità e del turismo lento** è emerso come un elemento cruciale per la valorizzazione delle colline di Scandicci, intrecciandosi strettamente con il desiderio di riscoprire l'identità rurale del territorio. I partecipanti indicano che esiste già un **importante reticolo di circa 60 chilometri di sentieri e strade vicinali**, molti dei quali curati dal CAI, che rappresentano una risorsa fondamentale per il trekking e il

cicloturismo. Tuttavia, la gestione di questi percorsi presenta delle criticità, come il conflitto d'uso tra escursionisti a piedi e ciclisti; questi ultimi sono talvolta percepiti come pericolosi per la velocità o responsabili del danneggiamento del suolo. A tal proposito, è stata avanzata la proposta provocatoria di introdurre un piccolo "patentino" o contributo per chi usa la bicicletta, i cui proventi potrebbero essere reinvestiti nella manutenzione dei sentieri e nel ripristino del manto ghiaioso.

Parallelamente è stata evidenziata vocazione inaspettata per il **pellegrinaggio** del territorio, legata alla via Francigena e all'antica via Romana; le testimonianze riportano casi di pellegrini costretti a dormire in luoghi inadeguati per mancanza di strutture ricettive adeguate. Questa necessità si collega alla proposta di recuperare il patrimonio edilizio esistente o strutture abbandonate. Tali interventi permetterebbero di dare una "chiave economica" al recupero di edifici storici ed evitare che segni importanti del paesaggio, come il Torricino o le ville storiche, vadano perduti per incuria. Sul fronte della **mobilità pubblica**, i partecipanti hanno evidenziato una forte discrepanza tra le potenzialità turistiche e l'attuale servizio di trasporti. Sebbene le colline siano servite dalle linee di autobus, queste sono tarate quasi esclusivamente sulle esigenze scolastiche, lasciando le frazioni isolate nelle ore notturne o per i giovani turisti che vorrebbero rientrare tardi dalla città o dalla tramvia. Emerge dunque la richiesta di una **razionalizzazione e un potenziamento** del sistema, che non deve solo essere ampliato, verso i comuni limitrofi, ma reso più leggibile nella comunicazione per evitare che il cittadino o il turista si senta costretto a utilizzare l'auto privata per mancanza di informazioni chiare.

La frazione di Citille è considerata molto trafficata, l'autostrada invece è considerata come barriera ma anche come punto di separazione tra la città e il resto del territorio comunale.

Il campo sportivo di San Vincenzo è un elemento da valorizzare

È stato riscontrato anche il problema della **sicurezza stradale** e dell'inquinamento acustico causato dal traffico veicolare e dai motocross illegali nei boschi. I residenti delle zone collinari, in particolare lungo le direttrici più strette come quelle verso **Rinaldi** e **San Martino**, hanno lamentato l'alta velocità delle auto e una cronica mancanza di rispetto per le persone e il silenzio del luogo.

Recupero del patrimonio edilizio esistente

Il **recupero del patrimonio edilizio esistente** rappresenta una sfida centrale per il futuro di Scandicci, fondata sulla precisa volontà di evitare nuove cementificazioni e il consumo di suolo, privilegiando la rigenerazione di quanto già costruito per fini sociali, turistici e culturali. I partecipanti agli incontri hanno espresso una chiara opposizione alla nascita di nuovi "mostri" edilizi, come quelli percepiti in zona Padule, auspicando invece che l'amministrazione si faccia carico di fermare il degrado di strutture storiche che

rischiano di scomparire. In questa ottica, il riuso non è solo un atto conservativo, ma una strategia per dare una **"chiave economica" sostenibile** a immobili che, se lasciati all'incuria, diventerebbero costi insostenibili per la collettività o per i privati.

Un esempio emblematico di questa necessità è la **Villa del Fanciullo (Citille)**, una struttura di pregio attualmente in forte degrado e con il tetto a rischio crollo. Nonostante i vincoli che ne impongono l'uso per finalità caritatevoli o educative, le proposte emerse suggeriscono di trasformarla in un **ostello internazionale**, in una scuola di musica o in un centro per anziani e giovani, superando l'immobilismo derivante dalla proprietà privata attraverso una partecipazione attiva dell'ente pubblico. Analogamente, il **Torricino** lungo il Vingone è stato citato come un segno fondamentale del paesaggio che si sta perdendo e che meriterebbe un intervento urgente di messa in sicurezza per preservare il disegno storico del territorio.

Per quanto riguarda la nuova edificazione, è emersa la necessità di valutare se mantenere o rivedere i precedenti **piani edificatori** ancora vigenti. In particolare, è stato richiamato il progetto previsto nell'area denominata "Le Palle", a San Vincenzo, sottolineando come l'eventuale mancata conclusione degli interventi possa generare ricadute economiche e sociali sul territorio. È stata inoltre discussa la situazione dei frutteti presenti nell'area prossima a Villa Costanza, interrogandosi sul futuro della zona alla luce delle trasformazioni urbanistiche e territoriali previste.

Proposte operative

Un'azione proposta come prioritaria riguarda l'istituzione del **Distretto biologico**, uno strumento di governo sovracomunale già avviato che punta a unire diversi comuni per promuovere un'agricoltura diversificata e sostenibile, superando la frammentazione dei singoli interventi locali. In parallelo, è stata proposta una profonda **revisione dei regolamenti/strumenti urbanistici** per snellire la burocrazia che attualmente frenano la piccola imprenditorialità agricola.

Per favorire il ricambio generazionale e l'inclusione sociale, una proposta emersa riguarda la creazione di una **"banca della terra" comunale** o regionale, volta a facilitare l'accesso ai terreni abbandonati per giovani laureati, disoccupati o aspiranti agricoltori pronti a sperimentare nuove pratiche rispettose della biodiversità. Per quanto riguarda gli **orti sociali**, l'indicazione operativa è stata quella di introdurre un **turnover obbligatorio** tramite bandi periodici (ad esempio ogni cinque anni), garantendo così una rotazione che permetta a tutti i cittadini in lista d'attesa di vivere questa esperienza ed evitando che gli spazi diventino ad uso esclusivo dei precedenti assegnatari.

Sul fronte della ricettività e della cultura, si suggerisce di investire nel **recupero di edifici dismessi** per finalità polivalenti. Per sostenere economicamente la manutenzione della

vasta rete sentieristica, è stata avanzata l'idea di un piccolo **"patentino" per ciclisti**, un contributo simbolico che verrebbe reinvestito nel ripristino del manto dei sentieri danneggiato dal passaggio frequente delle biciclette.

Infine, per dare basi solide all'identità cittadina, è stato proposto di finanziare **borse di ricerca per studenti** dedicate alla mappatura sistematica del patrimonio "nascosto", come le fornaci romane, i tabernacoli e i lavatoi, trasformando lo studio della storia locale in un punto di partenza per una promozione turistica consapevole e rigorosa. Tutte queste operazioni dovrebbero essere accompagnate da una **razionalizzazione del trasporto pubblico**, rendendo le linee collinari fruibili non solo negli orari scolastici ma anche per le esigenze di turisti e giovani, migliorando al contempo la comunicazione dei servizi per renderli davvero accessibili a tutti. Per quanto riguarda la viabilità ciclabile viene proposto di censire i percorsi esistenti e **vietare l'uso dei motocross** nelle aree boscate.

Le visioni/progettualità sono elencate di seguito:

- **B01** – Scandicci nel 2040 “con il superamento dei costi di trasporto il territorio ha recuperato un aspetto armonioso.”
- **B02** - La visione strategica è: “vorrei che la nostra scelta strategica sia il mantenimento e il rispetto delle aree verdi agricole e non, poi il mantenimento e la cura e il rispetto di quello che ci circonda e di quello che con fatica è stato fatto” Sulla scheda si propone di avvicinare le persone a vivere insieme e a rispettare delle regole guida. E la proposta è fare una squadra che intervenga nelle attività di mantenimento e miglioramento della zona collinare, cercare di eliminare lo stress di tutti i giorni dal traffico e pulizia delle strade.
- **B03** – Nella visione emerge che: “Le colline sono libere dai pesticidi, l'agricoltura non è più quasi monoculturale e lascia così spazio ad una maggiore biodiversità. I boschi hanno percorsi sicuri senza rischi né moto. Tutti gli abitanti delle colline sono responsabili dei propri terreni e degli animali. Poco e nullo l'impatto elettromagnetico del 5G e alla fine i cittadini sono diventati consulenti nella gestione delle cause pubbliche.” La visione della cartolina è stata indirizzata al Sindaco, ai consiglieri e agli assessori tutti. La proposta progettuale invece è stata quella di costruire uno spazio per coltivazioni più rispettose e meno energivore. Diversificazione delle coltivazioni, spazi liberi da impatto elettromagnetico, fiducia reciproca tra i cittadini e gli enti, abolizione dell'uso dei pesticidi e concimi chimici attraverso una formazione adeguata. Non più trattori nei boschi che danneggiano e incoraggiare scuole e bambini a maggiore conoscenza. Sensibilizzare i proprietari dei terreni sugli impatti di pesticidi sui cittadini e territori. Ma anche l'organizzazione di eventi informativi su nuove modalità di coltivazioni, soprattutto per i cittadini. Vietare l'ingresso nei boschi ai veicoli motorizzati, proteggere i possedimenti dei privati da animali selvatici, incoraggiare i proprietari di terreni inutilizzati a concederli in uso ai cittadini. Impatto e beneficiari, protezione del territorio, incoraggiare la conoscenza e lo sviluppo della

biodiversità, mantenere aree prive di inquinamento chimico ed elettromagnetico, sviluppo di progetti collaborativi.

- **B04** – La proposta progettuale è quella di avere più verde e più alberi, meno auto e più mobilità sostenibile, incentivare e avvicinare i cittadini alla campagna, favorendo la biodiversità e sensibilizzandoli sull'importanza di preservarle. Più alberi, più aree verdi, incremento dei luoghi di aggregazione, dare la possibilità di vivere maggiormente la campagna da parte dei cittadini creando eventi per le scuole, anziani e giovani, incentivare l'agricoltura sostenibile e il rispetto dell'ambiente. Per affrontare il problema della mobilità, dell'aumento delle temperature, del traffico e diminuzione della biodiversità.
- **D05** – La visione strategica vede “la zona di pianura ormai satura di abitazioni sempre più in altezza le auto, sempre più grandi, sono parcheggiate in profondi silos sotterranei. Le industrie sono molto differenziate, anche se di poche proprietà. Le colline verdi sono sempre meno coltivate” mentre la proposta progettuale consiste in parcheggi, un centro studi per la storia fin dalle origini del territorio, un attaccamento all'identità cittadina.
- **B06** – La visione strategica racconta di “spazi nelle colline organizzati per intrattenere persone, anziani e anche ragazzi e bambini” mentre la proposta progettuale si concentra sugli spazi abbandonati, e propone di cederli per organizzare orti da gestire da privati, anche per impegnare le persone anziane dove possono passare il tempo in compagnia. Spazi per la socializzazione.
- **B07** - La visione strategica è quella di: “collegare il centro con le estremità del paese San Vincenzo a Torri e utilizzare le aree per uno sfruttamento turistico, considerato che San Vincenzo è la porta del Chianti, oltre allo sviluppo del paese, può diventare un borgo da visitare.”
- **B08** – Propone di “mantenere la bellezza delle nostre colline, integrando elementi nuovi di gestione urbanistica, una maggiore fruibilità da parte dei cittadini, recupero strade vicinali, percorsi a piedi, box per attrezzi. Integrare le zone collinari con elementi urbanistici per migliorare la fruibilità, con percorsi a piedi e attività ricettive e ricreative, piste ciclabili. Maggiore attenzione al verde, giuste e corrette potature, sfalcio dell'erba e manutenzione fossi e fossette nei campi e lungo le strade.”
- **B09** – La visione strategica propone di “conservare il territorio rurale limitando ad alcune aree l'edificazione ai fini abitativi. Spero che questa strategia sia confermata con i prossimi strumenti di pianificazione. Sul territorio sono comunque riscontrabili i segni di alcuni progetti edificatori rimasti inattivi da tanti anni.” La scheda di fattibilità propone di non incrementare gli interventi di edificazione previsti ad oggi. Annullare al fine di fare chiarezza rispetto alle esigenze e alle aspettative dei cittadini. Alcuni centri, alcuni cantieri sospesi da anni non danno risposta, generano dissenso,

disorganizzazione e sconforto. La proposta è, pur tenendo conto dell'evoluzione del sistema scolastico attuato a Scandicci a partire dagli anni 50, la concentrazione e lo sviluppo del territorio scolastico. Occorre potenziare e razionalizzare il sistema di trasporto pubblico.

- **B10** - La visione strategica è: "Il più bel desiderio della mia giovinezza si è realizzato. Molte persone che vivono in questi bellissimi luoghi beneficiano dei frutti e scambiano con gli amici, hanno animali da cortile, possono condividere esperienze con i bambini della città."
- **B011** - Nel 2040 Scandicci è diventata "una città completamente green e accessibile, non è più il dormitorio di Firenze ed è un distretto produttivo d'eccellenza. Specializzato. Siamo una città completa e viva per gli studenti." La progettualità indicata invece propone a parità di urbanizzazione, creare strutture che valorizzino lo sviluppo turistico, green, lento e sport, creazione di un distretto per mountain bike, recupero delle aree incolte, maggiori collegamenti con Villa Costanza, dove creare un punto inf, sentieristica per mountain bike, sollecito e intervento a San Vincenzo a Torri per il recupero del centro, sistemazione dei marciapiedi, spazio pubblico per convivialità, maggiore frequentazione dei luoghi da turisti, ritrovata convivialità tra residenti.

Maggio 2026